

VERONA: DUE MESSE IN SCENA di Fabrizio Marchi



[31 marzo 2019]

Voglio essere chiaro su un punto.

Non penso affatto che sia terribilmente e spregevolmente reazionario sostenere che un bambino o una bambina debbano essere cresciuti da un padre e da una madre. Penso anzi che queste polarità – maschile (paterno) e femminile (materno) – siano assolutamente naturali, né più e né meno di come lo è l'essere omosessuali.

Sostenere che un bambino o una bambina possano essere cresciuti indifferentemente da una coppia etero o da una gay o lesbica, significa oggettivamente sostenere che la polarità maschile-femminile non esiste, che è un mero costrutto culturale, come sostiene appunto la variante "genderista" del femminismo.



Questo non significa affatto (dovrebbe anche essere superfluo sottolinearlo ma questo è il clima che è stato costruito ad hoc che ci costringe, nostro malgrado, a queste ipocrite e penose, lo ammetto, chiarificazioni ...) pensare che i gay, le lesbiche e tutte le altre persone dai più svariati orientamenti sessuali non siano in grado o adatti a crescere dei figli. Possono esserlo o non esserlo né più e né meno degli eterosessuali.

Sostenere infatti che i gay o le lesbiche in quanto tali non sarebbero adeguati ad allevare dei figli, sarebbe una posizione sessista e il sottoscritto sarebbe il primo a mobilitarsi contro quello che giudicherebbe – appunto – un inaccettabile pregiudizio sessista. Il punto, quindi, non è certo questo bensì stabilire – come dicevo – se maschile e femminile (come sostiene il femminismo nella sua versione genderista) siano due mere finzioni, un prodotto di condizionamenti culturali, oppure se siano (come io credo che siano) due polarità naturali, quindi appartenenti alla stessa dimensione ontologica (quella stessa a cui appartiene anche l'omosessualità...). Se così è non possiamo oggettivamente dire che è del tutto indifferente che un bambino o una bambina vengano cresciuti da una coppia etero oppure omosessuale, perché – e mi scuso per gli esempi banali ma credo efficaci – equivarrebbe a dire che l'acqua e la terra sono due costrutti culturali o che lo è l'aria che respiriamo, oppure che per crescere è sufficiente il latte e non la verdura (o viceversa) o le sole proteine senza le vitamine (o viceversa).

Trovo molto grave che su questi temi si sia creato un vero e

proprio muro ideologico che impedisce un vero confronto dialettico. Un muro che fa sì che chiunque avanzi delle perplessità rispetto alla narrazione neoliberale femminista dominante in versione genderista, venga spinto nelle braccia di coloro che reazionari lo sono veramente.

La mia opinione è che anche e soprattutto in questa occasione (il Congresso di Verona sulla famiglia promosso dalla Lega) ci troviamo di fronte all'ennesima kermesse che oppone i cosiddetti "vetero conservatori" ai cosiddetti "progressisti".



Da sempre conservatori e progressisti litigano o fingono di litigare sui diritti civili, sui matrimoni gay, sulla liberalizzazione della droga leggera, sull'aborto, sulla famiglia, sul femminismo (in quest'ultimo caso neanche tanto per la verità, perché la narrazione femminista è più o meno universalmente accettata, cambia solo il modo di interpretarla e di applicarla), cioè sulle questioni cosiddette "sovrastrutturali" ma suonano esattamente lo stesso identico spartito (con qualche diversa sfumatura) quando c'è in ballo la "struttura", cioè l'economia, i rapporti di produzione capitalistici, le scelte di politica internazionale, la guerra (imperialista). Gli USA sono il classico esempio di quanto sto dicendo. Da sempre democratici e repubblicani si dividono appunto sui diritti civili, sullo spinello libero o le unioni

gay ma nessuno dei due schieramenti mette di certo in discussione la struttura capitalista e imperialista del sistema americano, anzi, sono sempre uniti e compatti quando si tratta di fare la guerra a questo o a quel paese o stato "canaglia". Più o meno la stessa identica cosa avviene ovunque, nel mondo occidentale (inteso non solo geograficamente).

Per tornare alle cose di casa nostra, la kermesse di Verona promossa dalla Lega e la contro kermesse organizzata dalla "sinistra" sono entrambe interne a questa dinamica che ho appena spiegato. Se l'apparato mediatico non avesse suonato la grancassa, la kermesse leghista sarebbe passata più o meno sotto silenzio. Ma il silenzio non sarebbe stato funzionale all'obiettivo. E qual è l'obiettivo (non dichiarato, ovviamente...)?

Anche in questo caso facciamo un piccolo passo indietro. Centrodestra e centrosinistra – oggi, sostanzialmente, la Lega e il PD – si dividono sulla concezione della famiglia e sulle unioni gay ma hanno la stessa identica posizione sulla TAV (che non è solo la TAV ma un intero modello di sviluppo e di politiche economiche e industriali di cui la TAV è diventata un emblema...), sull'autonomia differenziata (anche l'Emilia Romagna targata PD fa parte, insieme al Veneto e alla Lombardia, del progetto secessionista...), sul Venezuela (appoggio totale da parte di entrambi alle politiche imperialiste degli USA e al fantoccio golpista Guaidò), sull'Ucraina (appoggio totale anche in questo caso al governo golpista di Kiev in funzione antirussa) e in fondo anche sull'UE, anche se la Lega mostra di avere una posizione più conflittuale perché legata all'asse Trump-Bolsonaro-Netanyahu mentre il PD è legato all'ala liberal obamiana e clintoniana (ma tanto alla fine è sempre il cosiddetto "deep state", cioè lo stato profondo, a decidere e a fare il bello e il cattivo tempo negli USA, e quindi anche in Europa e in gran parte del mondo...).

Questi due schieramenti hanno visto incrinare il loro ruolo dalla comparsa sulla scena politica del terzo incomodo, il M5S, che in qualche modo si trova, pur nelle forme estremamente contraddittorie che ho più volte spiegato (non si tratta certo di una forza socialista o anticapitalista che del resto oggi non esiste...), a rappresentare delle istanze e delle domande sociali che tradotte in essere, cioè in atti politici concreti (vedi ad esempio la posizione del M5S sulla TAV e sul Venezuela e anche il reddito di cittadinanza che pur fra mille contraddizioni è la prima misura di redistribuzione del reddito che finisca nelle tasche dei più poveri da decenni a questa parte), possono inceppare l'ingranaggio della macchina politica dominante. Come ho già spiegato in questo articolo le forze neoliberali e neoliberiste e la destra (anch'essa neoliberista) hanno interesse a cuocere a fuoco più o meno lento il M5S per tornare a quella tradizionale (finta) dialettica funzionale ad entrambe. E' per questa ragione che l'apparato mediatico minimizza la convergenza di PD e Lega su questioni come la TAV e il Venezuela ed enfatizza invece lo scontro sul congresso di Verona. Questo è esattamente il ruolo dell'ideologia, in quanto falsa coscienza necessaria, e ovviamente dei media. Ed è per questo che anche oggi assisteremo alle due distinte parate delle truppe cammellate dell'uno e dell'altro schieramento l'un contro l'altro armati.

* Fonte: l'Interferenza

Sostieni SOLLEVAZIONE e Programma 101